



Copertura assicurativa veterinaria

Cure veterinarie? No STRESS!



© Shutterstock - shutterstock.com

Gli ultimi anni hanno registrato un progressivo cambiamento della percezione e del ruolo dell'animale domestico all'interno delle nostre case.

La diffusione di una crescente consapevolezza rivolta ai bisogni del mondo pet ha portato i proprietari a un'evoluzione dell'approccio rispetto alla salute dei loro compagni a quattro zampe. Oggi è quasi consuetudine che vengano presi in forte considerazione aspetti fino a poco tempo fa considerati secondari quali, ad esempio, l'equilibrio emotivo e le capacità "sociali".

Senza trascendere in una fuorviante umanizzazione dei nostri animali domestici, è evidente come il rapporto veterinario – "paziente" non si possa esaurire con le visite di routine o gli interventi di emergenza.

Il punto di partenza di questa nuova modalità relazionale tra professionista e cliente va necessariamente fondato su un reciproco rapporto di fiducia orientato al benessere totale del paziente. Ho avuto recentemente modo di approfondire

questo tema partecipando in qualità di professionista al workshop de Ildoppiosegno, uno studio di design che si occupa, tra l'altro, della progettazione di articoli innovativi per animali da compagnia e che ha appena ultimato "Design4pets", una guida utilissima per comprendere il cambiamento a cui stiamo assistendo.

L'impegno da parte del veterinario di un costante aggiornamento (personale e dei presidi della struttura), di una proposta articolata e costruita sui bisogni dei singoli pazienti, la formulazione di "pacchetti terapeutici per tipologia di paziente" e la capacità di coinvolgere i proprietari in veri e propri percorsi di monitoraggio prevenzione e cura sono quanto di più auspicabile per la nostra professione e il nostro ruolo attivo nella società.

Tale scenario mutato e in costante evoluzione pone alla categoria degli imperativi cui ottemperare, primo tra tutti la completa riconsiderazione del nostro modo di porsi e di interpretare la professione.

A tal proposito il ruolo informativo /pedagogico che siamo chiamati ad assumere presso la nostra clientela ci deve vedere parte attiva e diligente al fine di ribaltare completamente ciò che sta diventando la nostra maggiore fonte di stress: il rapporto con il pubblico più che le difficoltà diagnostiche o di carattere economico.

Il grado maggiore di informazione dei nostri clienti (che a volte purtroppo sconfina nella presunzione e nell'arroganza) deve essere utilizzato al fine di un beneficio molteplice: per noi veterinari, per i nostri pazienti e per i loro proprietari. In tutto ciò non va sottovalutato l'investimento sia emotivo sia economico che i proprietari si trovano ad affrontare. Per quanto riguarda il primo aspetto, va considerato come, sempre più spesso, l'animale da compagnia sia, a tutti gli effetti, un membro del nucleo familiare con tutto quanto ne comporta. Per il secondo, non meno rilevante, la nostra professione è da sempre soggetta ad un dilemma etico: il giusto compenso per la prestazione offerta e la volontà di garantire l'accesso alle cure da parte di tutti i proprietari.

La questione non è semplice, non di rado ci si trova nella necessità di dover intervenire senza poter poi recuperare nemmeno le spese per i medicinali e il materiale sanitario, ma l'alternativa del non intervento graverebbe irrimediabilmente sull'animale.

Come tutelare noi professionisti, garantendo al tempo stesso il diritto di presa in cura di tutti quei pazienti che provengono da realtà economicamente svantaggiate (dal randagio al padrone che versa in condizioni di indigenza, la forbice è piuttosto ampia)?

Una soluzione potrebbe essere quella di prevedere un numero di casi "pro bono" coerente con il bilancio del nostro ambulatorio/clinica (come peraltro a volte già accade) anche se, più che risolvere il problema, servirebbe per tamponare qualche caso isolato.

L'esperienza di altri Paesi ha invece dimostrato come una valida copertura assicurativa sanitaria (che non si limiti quindi alla copertura di danni a terzi) possa costituire, se gestita seriamente, un validissimo strumento per noi veterinari e i proprietari.

Promuovere una cultura in questo senso aiuterebbe (e parecchio) il consolidarsi di una sana routine di prevenzione, un circolo virtuoso in cui veterinario, padrone e paziente si incontrano e si confrontano in un percorso di presa in cura attraverso il quale la visita in ambulatorio non si riduca solo ed esclusivamente a stati di necessità o di vera e propria emergenza. ■

Andrea Baldini¹

1. Segreteria nazionale Sivelp.